

SARAGOZZA A SEI MESI DALL'EXPO 2008

La risorsa è nell'acqua

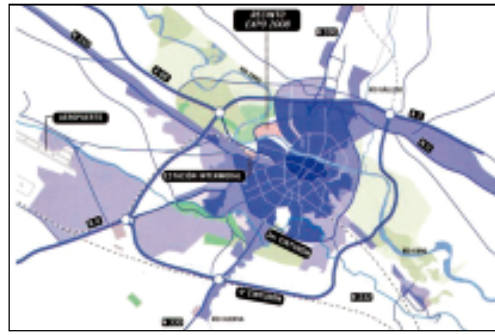
La capitale dell'Aragona punta al riscatto della propria condizione di città «secondaria» investendo in tecnologia e grandi eventi

SARAGOZZA. Negli ultimi quindici anni, ben quattro città spagnole hanno puntato su un grande evento per qualificarsi sulla scena della competizione urbana mondiale: Barcellona e Siviglia nel 1992 con Olimpiadi ed Esposizione universale; Bilbao nel 1997, con l'apertura del Museo Guggenheim; Valencia a partire dal 1998 con l'apertura della Ciudad de las Artes e las Ciencias.

Saragozza cerca dunque di riscattare una condizione d'isolamento e di minore capacità d'attrazione (l'Aragona, regione di cui è capitale, è un'area spopolata, con la minore densità abitativa della penisola iberica) attraverso un «metodo» consolidato, non solo in Spagna: dal 14 giugno al 14 settembre prossimi sarà sede dell'Esposizione internazionale,



Modello dell'area dell'Expo e, in alto, contestualizzazione urbana



dedicata al tema dell'acqua.

Quali sono i punti di forza attraverso cui la città vuole caratterizzarsi, nel tentativo di emergere rispetto alle concorrenti? Anzitutto, facendo leva su una particolarità geografica: rispetto a esse, Saragozza è in una posizione perfettamente baricentrica e raggiungerla da Valencia, Barcellona o Bilbao (oltre che da Madrid) comporterà meno di due ore di viaggio, una volta completati i lavori dell'Alta velocità. Saragozza punta così a diventare un polo logistico e un centro d'incontri strategico per la Spagna. Molte delle opere in fase di realizzazione in città, o appena concluse, lo testimoniano: dal Palazzo dei congressi all'interno del

recinto dell'Expo, su progetto di Nieto & Sobejano, alla stazione dell'Alta velocità (AVE) di Carlos Ferrater, che ospita un hotel/centro incontri affacciato sui binari.

In secondo luogo la città aragonesa punta fortemente, fin dal suo recente Piano strategico, su innovazione tecnologica ed economia della conoscenza come risorse per arricchire le funzioni urbane. L'esempio più calzante in questo caso è il «Miglio digitale»: un investimento in maggioranza privato (con una consulenza del Massachusetts Institute of Technology), volto a creare un grande polo terziario capace di collegare il centro storico, la nuova stazione e le frange della periferia ovest. Tuttavia, in questo caso la conclusione dei lavori è in ritardo e non coinciderà con l'apertura dell'Expo, prolungando nei prossimi anni l'articolazione del programma.

Anche il tema per cui Saragozza si è candidata all'Expo, prevalendo nel 2004 su avversarie come Trieste, ha un orizzonte più distante. Il periodo 2005-2015 è stato proclamato dall'ONU «decennio dell'acqua», e Saragozza è stata nominata tra le sedi. Per la capitale aragonesa l'acqua rappresenta una risorsa vitale, nella sua plurisecolare lotta contro il deserto: la Confederazione del Fiume Ebro, corso d'acqua che forma un meandro sulle cui sponde si costruisce il complesso dell'Expo, è una delle più antiche d'Europa. Il tema dell'acqua è anche il collante che accomuna, come risorsa e come problema, tutti i paesi del globo, dai più ricchi a quelli in via di sviluppo: Saragozza 2008 sarà tra, gli eventi recenti, quello che potrà vantare la rappresentativa di Stati ospiti più articolata e numerosa.

Allo stesso modo, molto vario è lo schieramento di progettisti che concorrono alla costruzione degli edifici dell'Expo. Grazie a una politica di concorsi aperti non mancano i grandi nomi, da Zaha Hadid a Torres & Lapeña: ma altrettanti protagonisti della scena mondiale (da Moneo a Van Berckel) sono rimasti a bocca asciutta, spesso in favore di studi emergenti spagnoli.

□ MICHELE BONINO
e FRANCESCA COMOTTI

LA PAROLA AI PROTAGONISTI

Contro il gigantismo, a favore della città

Intervista a José Carlos Arnal, consulente del sindaco di Saragozza

José Carlos Arnal, giornalista, lavora come consulente tecnico del sindaco dal 2003, quando l'attuale giunta socialista vinse le elezioni comunali prendendo il posto di quella guidata dal Partito popolare. Oggi supervisiona, per quanto compete al Comune, il processo di avvicinamento all'Expo 2008.

Dottor Arnal, qual è l'impatto dell'Expo sulla città?

L'evento ha proiettato improvvisamente la città nel panorama internazionale, catalizzando l'attenzione dell'opinione pubblica. Anche il valore di Saragozza come centro di riferimento del quadrante nordorientale della penisola è considerevolmente aumentato. L'Expo ha permesso di compiere un salto qualitativo non indifferente nel processo di trasformazione urbana. La sua stessa ubicazione, nel meandro di Ranillas e nei pressi della zona dell'Alta velocità, contribuisce a configurare una nuova immagine della città.

Quali sono le caratteristiche specifiche di questa esposizione?

Gli organizzatori volevano ri-

porre il rischio di «gigantismo» delle ultime manifestazioni. È stato così definito un regolamento ad hoc che prevede un nuovo modello di Esposizione internazionale: tematica, con una superficie massima di 25 ettari e un tempo di apertura fissato in novanta giorni. E la costruzione dei padiglioni non è più affidata ai partecipanti, bensì all'organizzatore: una misura necessaria per arginare l'eterno dibattito sul riutilizzo degli edifici post-evento.

Quindi i padiglioni in costruzione hanno già una ridestituzione funzionale?

Alcuni padiglioni saranno riutilizzati dall'amministrazione pubblica, mentre i due edifici principali, i padiglioni collettivi, saranno destinati a uffici e venduti.

Quali sono gli organismi coinvolti in questo processo di trasformazione?

La gestione è affidata alla società statale Expoagua (partecipata al 70% dal Governo, al 15% dalla Regione aragonesa, al 15% dalla Città), che ha come obiettivo

quello di portare a termine i lavori all'interno del recinto della fiera. Il Consorzio Proexpo Saragozza 2008 è invece l'associazione di tutte le istituzioni a livello nazionale, che ha il polso delle opere di accompagnamento associate all'Expo al di fuori del recinto. Queste figurano in un protocollo generale di accordo tra Comune, Regione e Governo: il Consorzio le promuove, ma l'esecuzione compete a ciascun organismo. Di tutte le strutture, quella di Expoagua si è rivelata la più agile, e per questo il Comune l'ha incaricata anche della gestione di alcune opere al di fuori dell'Expo.

Quali ambiti urbani sono interessati dalle opere di accompagnamento?

La città ha messo in moto numerosi progetti, di cui molti non si concluderanno con l'apertura dell'Expo. Tra quelli propriamente urbani, i principali sono l'esecuzione del Piano di ordinamento urbano (2002), che duplica la superficie della città, il nuovo Piano dei trasporti, che prevede la costruzione della metropolitana e la riorganizzazione dei mezzi di superficie, e il progetto «Miglio digitale», traduzione urbana dell'idea di città tecnologica e della conoscenza. Il ponte del Terzo millennio permetterà, inoltre, di chiudere e completare la circonvallazione interna. Prioritario è stato poi l'intervento di sistemazione del fiume Ebro, che modificherà sostanzialmente il suo rapporto con la città.

Quali sono le cifre dell'operazione?

L'organizzazione dell'Expo, insieme al Piano di accompagnamento, prevede lavori per più di 1.700 milioni di euro, di cui 700 destinati al recinto e il resto alle opere urbane.

□ Intervista di M. B. e F. C.

□ Italiani per Saragozza: dai padiglioni per l'Expo...

Il Digital Water Pavillion, previsto all'ingresso dell'Expo, ha vinto lo scorso 2 novembre il premio di «Time Magazine» come «invenzione dell'anno» nel campo dell'architettura. Il padiglione, progettato da carlorattiassociati (Walter Nicolino, Carlo Ratti) con la consulenza di MIT, Arup e Agence Ter, propone pareti d'acqua comandate da un sistema di controllo digitale.

□ ... agli isolati urbani

Il gruppo guidato dall'architetto milanese Romolo Roberto Calabrese è il vincitore del concorso internazionale bandito dalla ZAV (Saragozza Alta Velocidad) per la progettazione di uno dei due isolati di «Viviendas y Oficinas» nell'area intorno alla rinnovata stazione intermodale di Delicias. Su un comparto di più di 130.000 mq fra la nuova stazione e la città consolidata, il progetto imposta un basamento a uso commerciale costituito da elementi separati di altezza variabile, dal quale emergono tre edifici in linea di 10 piani destinati a residenza e uffici. Per il secondo lotto si è imposto il gruppo guidato dalla progettista locale Beatriz Ramo. □ Luisa Chiumenti

Tutti gli architetti dell'Expo

Piano urbano generale e padiglioni internazionali: César Azcárate, Ra i mundo Bambó, ACXT

Rifunzionalizzazione successiva all'evento: Estudio Lamela

To re dell'acqua: Enrique de Teresa Trilla

Parco metropolitano dell'acqua: Iñaki Alday, Margarita Jover; paesaggista: L'atelier de Paysage (Christine Dalnok, Patrick Solvet)

Padiglione ponte: Zaha Hadid, Patrik Schumacher, Manuela Gatto (nella foto aerea del cantiere, insieme ai padiglioni internazionali)

Acquario fluviale: Álvaro Planchuelo Martínez de Haro

Palazzo dei congressi: Enrique Sobejano, Fuensanta Nieto (nel modello sotto)

Piazze tematiche e sponda fluviale: Joan Roig, Enric Battista, Juan Gayarre, Ricardo Marco Fraile

Sede uffici Expo 2008 e segreteria internazionale Onu per il decennio dell'acqua 2008-2015: Basilio Tobías Pintre

Padiglione di Aragona: Daniel Olano, Alberto Mendo, Andrei Navarro, Gabriel Lassa

Hotel Iberus: José Antonio Martínez Lapeña, Elías Torres

Padiglione di Spagna: Francisco Mangado (nel disegno in basso)

